



Osservazioni da inserire nel parere dell'Associazione di categoria al fine della validazione del nuovo ISA AM29U

1) Modelli di Business individuati:

Commento: nessuna segnalazione particolare

Richiesta: nessuna

2) Modello statistico Stime econometriche

Commento: pur nella difficoltà di comprendere appieno, in questa fase iniziale, le modalità tecnico-statistiche che risiedono nel nuovo modello, completamente diverso dagli studi di settore che esso andrà a sostituire, avendo effettuato degli studi comparativi su un piccolo campione di aziende conosciute per raffrontare gli esiti precedenti, come determinati dagli studi di settore (WM29U), con le risultanze emergenti dal nuovo modello, sono emerse alcune criticità che si intendono segnalare:

- a) l'intero modello pone molta enfasi sul numero degli addetti (dipendenti + indipendenti) impiegati nell'attività aziendale, tanto che ben tre indicatori di affidabilità sui sei previsti mettono tale variabile al denominatore.

Si è notato in particolare che, pur in presenza di valore aggiunto e redditività per addetto ottimali (punteggio 10) in alcuni casi (in particolare si vedano l'esempio n° 2, l'esempio n° 4 e l'esempio n° 10), il sistema richiede un adeguamento di ricavi anche significativo per poter raggiungere il valore di ricavo stimato. Questo, se confermato per l'universo dei contribuenti del settore, rischia di penalizzare oltremisura la fascia di contribuenti caratterizzati da marginalità elevata e forte spinta verso i servizi alla clientela. Infatti per costoro, mentre ovviamente valore aggiunto e redditività sono naturalmente in linea con le aspettative, lo stesso non può dirsi con i ricavi per addetto, in quanto giocoforza i maggiori servizi forniti derivano da attività di personale interno.

Allo stesso modo appare evidente, soprattutto per le imprese con maggiori ricavi, la forte concentrazione dell'attenzione sulla redditività finale per addetto la quale da sola (si veda in parte l'esempio n° 9) sembra poter indirizzare il risultato del modello, pur in presenza di valore aggiunto sufficientemente elevato e quindi redditività ridotta solo a seguito di ammortamenti. L'esempio n° 6 pare in parte confermare "a contrariis" quanto sopra, laddove una redditività sufficientemente alta per addetto (in assenza di lavoro dipendente) consente al modello di stimare livelli di ricavo, valore aggiunto e redditività significativamente inferiori a quelli calcolati dallo studio di settore WM29U.



Appare comunque anomalo in questo contesto, soprattutto se raffrontato con gli esiti dell'esempio n° 12, il risultato dell'esempio n° 3 (relativo ad un'impresa a basso fatturato) il quale non evidenzia particolari criticità in termini di "punteggio" pur in presenza di un valore aggiunto per addetto piuttosto basso (indice di anomalia presente) e di una redditività altrettanto bassa.

La concentrazione dell'attenzione sul numero degli addetti, se da un lato è condivisibile in quanto effettivamente l'attività aziendale dipende dall'ottimizzazione delle risorse a disposizione tra cui il personale è una delle principali, dall'altro lato, se attuata "brutalmente" e senza correttivi, comporta il rischio che il contribuente (soprattutto il contribuente infedele, che lo strumento dovrebbe contribuire ad evidenziare e ad invogliare ad un comportamento corretto) sia fortemente tentato dal ridurre la presenza in azienda di addetti "visibili" con la conseguenza di cadere nel rischio di una spirale "evasione IVA-lavoro nero" (quest'ultimo poi praticamente impossibile da scoprire con strumenti statistici) che è esattamente quello che non deve accadere.

Inoltre -anche se di questo non possiamo essere completamente sicuri, in presenza di un numero non certo elevato di esempi analizzati e non essendo in grado da soli di effettuare un'analisi approfondita sulle varie componenti degli algoritmi utilizzati- il modello non sembra differenziare sufficientemente (soprattutto in merito alla redditività laddove questo è più necessario) tra addetti dipendenti e addetti indipendenti (titolare/soci). Occorre, infatti, comprendere se viene tenuto nel debito conto (e con quali modalità) il fatto che al crescere del numero degli addetti dipendenti, la redditività media per addetto (comprendendo anche i non dipendenti) tende naturalmente a decrescere, così che imprese a maggior fatturato devono necessariamente avere una redditività media per addetto inferiore a quelle con piccolo fatturato e/o minore numero di dipendenti.

- b) raffrontando gli esiti dello studio di settore WM29U con gli esiti del modello ISA AM29U (si veda la tabella di riepilogo degli esempi allegata) si nota la presenza di un certo numero di posizioni non ottimali (ISA inferiore a 8.00) anche per contribuenti che risultavano "congrui e coerenti" alle risultanze degli Studi, con ricavi dichiarati anche di molto superiori a quelli stimati dagli Studi stessi. Al di là del significato pratico che questo può avere per il singolo contribuente in termini di mancato accesso alla premialità, ovvero all'inserimento in liste di controllo o quant'altro, per poter dare un parere compiuto occorrerebbe comprendere le varie ragioni per le quali questo fatto si è verificato, nonché quali siano i fattori che determinano i vari risultati, ma questo non risulta al momento possibile.

Richieste:

- 1) Rivalutazione dell’impatto del numero degli addetti dipendenti in relazione soprattutto agli indicatori “ricavi per addetto” e “redditività per addetto” che appaiono particolarmente penalizzanti per aziende ad alto valore aggiunto e alto numero di addetti, nonché per aziende caratterizzate da un’alta incidenza di ammortamenti.
- 2) Ottenimento di ulteriori informazioni così da poter comprendere appieno il motivo tecnico/statistico dei salti, anche piuttosto importanti, in termini di “correttezza fiscale” presenti tra l’ultima versione degli studi di settore e la bozza degli ISA presentata.

Visto l’importante cambio di prospettiva degli ISA rispetto agli studi di settore, per i quali sicuramente si apprezza l’approccio pluriennale nonché l’utilizzo di un numero maggiore di variabili, al di là degli aspetti tecnici più sopra ricordati, risulterà anche molto importante comprendere il significato pratico del risultato degli ISA per ciascun contribuente. Se infatti, da un lato, i maggiori livelli di ricavo, valore aggiunto o redditività richiesti dal modello sono quelli necessari per portare il contribuente al livello 10 o comunque alla “premialità massima” e, dall’altro lato, livelli ISA intorno a 6 o 7 verranno comunque considerati normali senza destare allarmi o segnalazioni all’Agenzia delle Entrate quali possibili indizi di evasione, le problematiche evidenziate in precedenza saranno prevalentemente da risolvere sotto l’aspetto tecnico tenendo conto che, nell’aspetto pratico, l’impatto delle stesse non dovrebbe essere eccessivo. Viceversa, se così non sarà, è evidente che le differenze che si riscontrano rispetto alle precedenti risultanze dello studio di settore che sarà sostituito risulterebbero molto rilevanti e particolarmente rilevanti per le aziende del nostro settore, ragion per cui la correzione tecnica delle criticità rilevate assume in questa fase una valenza estremamente importante.

Milano, 2 luglio 2018